

oggi

- società
- idee
- cultura
- spettacoli

Accanto, un particolare di "Mano con sfera riflettente", una litografia del 1935 opera dell'artista olandese Maurits Cornelis Escher



Il Villaggio del Web

Teatro, sulla Rete scouting anonimo per Hamlet Project E c'è anche Proietti

ANNA RITA RAPETTA

La gente di teatro lo sa. Il mestiere dell'attore non riserva grandi soddisfazioni economiche. Lunga è la gavetta prima di poter salire sul palcoscenico, e anche quando si cominciano a calcare le scene in lungo e largo per il Paese e in giro per il mondo, gli introiti non sono certo da capogiro. Vivere di quest'arte significa alimentarsi soprattutto di passione. In senso letterale, quando il sistema teatrale comincia a stagnare. Ed è il caso italiano, almeno secondo Patrizio Cigliano, attore, doppiatore e regista teatrale che non intende restare a guardare mentre il settore affonda nella palude.

Non è la prima volta che Cigliano si cimenta in imprese innovative che sfruttano la potenzialità di Internet per rilanciare il teatro. Nel 2007 ha fatto parlare di sé per una campagna provocatoria su Ebay, "Adotta uno spettacolo". Oggi è tornato alla carica con un nuovo progetto, Hamlet Project, uno scouting teatrale via smartphone completamente anonimo per valorizzare il talento e trovare nuove promesse del teatro. E c'è di più: il cast selezionato produrrà lo spettacolo diventandone proprietario.

L'iniziativa si rifà a una pratica produttiva molto in voga in campo cinematografico, soprattutto all'estero. «Gran parte della produzione di film indipendenti, si basa su questo semplicissimo e provvidenziale assioma: fare un film costa 100 - io non ce li ho - mi servono

I candidati dovranno riprendersi con lo smartphone e inviare il provino: tutto il cast produrrà lo spettacolo e ne sarà proprietario

10 attori - se ogni attore mette 10 arriviamo a 100 senza nemmeno accorgercene - se il film viene comprato o proiettato, il 10% degli utili andrà a vita a ciascun attore/produttore», spiega il regista. «La produzione "in caratura", applicata al teatro, offre una clamorosa alternativa. Il principio è semplice: le spese di allestimento (per tre settimane di repliche, scene costumi, stampe, ufficio stampa, affitto teatro e contribuzione per 12 attori, si arriva a circa 12.000 euro di spesa certa) sono già coperte dalla quota di coproduzione, quindi l'incasso è già totalmente fruibile per la divisione. Ma c'è di più: così chi partecipa è proprietario a vita del progetto che, se susciterà interesse (ed essendo un progetto "pronto" potrebbe facilmente suscitare), potrà essere comprato da teatri, festival ecc, fruttando soldi che sarebbero già guadagno per tutto il cast».

Insomma, per partecipare al progetto bisogna pagare, o meglio comprarsi una quota dello spettacolo. Così oltre a farsi le ossa con 6 mesi di prove, 2 prove a settimana, 6 ore a prova, 15 prove "intense" sotto debutto (marzo 2014), 3 settimane di repliche in uno dei più importanti teatri Off di Roma (Orologio), gli attori-produttori potranno sperare in guadagni futuri.

Per partecipare i candidati dovranno riprendersi con lo smartphone e inviare entro il 30 settembre il provino in forma anonima, senza allegare curriculum. E' il primo step e servirà al regista per una prima scrematura che si baserà su requisiti quali l'impostazione della voce e la dizione. Chi supererà la prima prova sarà chiamato a sostenere la selezione dal vivo e avrà la possibilità di entrare a far parte del cast dell'Amleto che vanta già una punta di diamante: Gigi Proietti. Affascinato dal progetto, il noto attore e regista romano ha deciso di dare il suo contributo: presterà la sua voce al fantasma del Re.

CATTOLICI UNA POLITICA CHE PARTE DALLE FAMIGLIE

ANDREA GAGLIARDUCCI

Sì, i governanti hanno le loro scelte da compiere. Ma, come fa comprendere San Paolo, "nessuno di noi può dire: ma io non c'entro, sono loro che governano. Io sono responsabile del loro governo e devo fare del mio meglio perché loro governino bene, partecipando alla politica come posso». Parola di Papa Francesco, in una delle omelie della mattina a Santa Marta. Il Papa aggiunge poi: «La politica, dice la dottrina sociale della Chiesa, è una delle più alte forme della carità, perché è servire il bene comune. E io non posso lavarmene le mani: ciascuno di noi deve fare qualcosa. Ma ormai abbiamo l'abitudine di pensare che dei governanti si deve solo chiacchiere, parlare male di loro e delle cose che non vanno bene».

Sono parole che hanno un loro peso, mentre si cominciano a fare i primi bilanci della 47esima Settimana Sociale dei Cattolici italiani. Quattro giorni di assise tutti dedicati alla famiglia, dalla quale sono emerse anche proposte politiche. E, concludendo la settimana, il vescovo Arrigo Miglio, presidente del Comitato Preparatore, ha chiesto concretezza, sottolineando come la rete dei cattolici debba «anche imparare a porre più attenzione agli spazi che oggi sono affidati alle istituzioni regionali, alle loro legislazioni e all'attuazione delle leggi, mantenendo vivo sempre un confronto e uno scambio di informazioni per ciò che avviene nelle diverse regioni italiane senza dimenticare l'Europa. Può essere molto utile conoscere e seguire le informazioni che via via vengono trasmesse alle diocesi dall'Osservatorio giuridico legislativo operante presso la Cei».

Le modalità in cui questo dialogo debba avere luogo sono state sintetizzate nelle relazioni finali dei gruppi di lavoro delle Settimane Sociali. Una delle richieste, fortissime, è quella della fiscalità di vantaggio per le famiglie. Propongono il Fattore Famiglia, ovvero l'introduzione di un'area non tassabile proporzionale al carico familiare reale. E i delegati propongono di rivalutare il minimo reddito personale per essere considerati familiari carichi, passando dagli attuali 2.840 euro ad almeno a 6.500 euro (rivalutazione Istat).

Per questo, si propone di inserire il Fattore Famiglia nel Piano Nazionale per la Famiglia, tra l'altro rivendicato da Letta. Per finanziarlo (introducendo il fattore famiglia ci sarebbe un mancato introito di circa 14 miliardi di euro), i delegati propongono una modulazione delle aliquote Irpef per i redditi alti. Sempre sul piano fiscale, i delegati hanno chiesto con forza il blocco dell'aumento dell'Iva, di eliminare le competenze concorrenti di Stato e regioni, di dare attenzione particolare e di sostegno ai bisogni delle famiglie e con figli. Ci vuole, secondo i delegati anche la riforma dell'Isee, che sia «adeguata».

E i delegati sciorinano le critiche: «La scala di equivalenza è inadeguata e non riconosce il peso reale dei figli. E' peggiore addirittura della scala Istat. Non solo: è peggiorata notevolmente la situazione delle famiglie proprietarie di abitazione, anche se di modesto valore. Questo con ripercussioni molto pesanti su rette e tariffe».

Altro tema importante in discussione è stato quello che ha riguardato le famiglie e il sistema di welfare. Un gruppo di lavoro in cui sono state fatte proprie tutte le proposte fatte dall'economista Zamagni: dall'inserimento della "Valutazione d'Impatto Familiare" (Vif) sulla falsariga della Valutazione di impatto ambientale per le opere infrastrutturali (Via). Ma si punta anche alle aziende, ad attivare certificazioni aziendali family friendly per le imprese (con le stesse modalità di quelle ambientali o energetiche).

Ora è tempo per i cattolici di mettersi a lavorare, a fare politica a partire dal basso. Dopo le grandi analisi delle Settimane Sociali, ora c'è tutto un mondo che parte dalle famiglie, sale per le associazioni familiari e arriva fino alla politica. A tutti questi livelli devono arrivare le proposte per fare della famiglia davvero una "impresa sociale".

La sfida è capire di più sul funzionamento del nostro cervello: per migliorarlo e dunque migliorare noi stessi e il nostro modo di pensare e, successivamente, di agire

Le emozioni da coltivare per una società migliore

Scienza, filosofia e teologia concordano: l'interiorità positiva è una leva

ELISA SCHILLACI

All'inizio del nuovo millennio, a Dharamsala in India, nel mese di marzo, ebbe luogo un singolare incontro di cinque giorni, di cui forse allora non si parlò tanto e che oggi appare quasi una traccia, un monito e una direzione di marcia, su cui consapevolmente e inconsapevolmente Oriente e Occidente si stanno confrontando. L'incontro ebbe come protagonisti nomi noti della teologia, filosofia e cultura orientale come il Dalai Lama, massima autorità del buddismo tibetano, o il Venerabile Kusalacitto, una delle più importanti voci del buddismo thailandese, e neuroscienziati di fama mondiale come Francisco Varela, neuroscienziato cileno, presidente del Cnrs di Parigi, Paul Ekman, autorità assoluta in materia di segni facciali delle emozioni, il neuroscienziato cognitivista di Harvard Richard Davidson e Daniel Goleman, psicologo americano famosissimo per i suoi lavori sull'intelligenza emotiva e sull'intelligenza sociale.

Obiettivo dell'incontro? Capire come funziona il nostro cervello e provare a ridurre le cosiddette "emozioni", affezioni distruttive o veleni della mente, quali rabbia, odio, invidia, cioè emozioni che causano danni a noi stessi o agli altri. Questa è sostanzialmente la visione occidentale, mentre nella visione orientale non si parla tanto di "danno", affettivo, sociale o fisico che sia, quanto di "squilibrio": le emozioni distruttive sono cioè quelle che disturbano il nostro equilibrio interiore, finendo per influire negativamente sul nostro agire, così come quelle sane lo favoriscono.

La sfida che scienziati e filosofi posero al mondo era comprendere scientificamente come contrastare le emozioni distruttive, per favorire invece lo sviluppo dell'emozioni positive necessarie per costruire una società migliore, con individui migliori che cooperano, si adoperano e "contagiano" di emozioni positive i propri simili.

L'esito e i risultati di quell'incontro sono raccontati nel bellissimo e intenso libro del Dalai Lama e di Daniel Goleman "Emozioni Distruttive-Liberarsi dai tre veleni della mente: rabbia, desiderio e illusione", che, partendo dallo studio del cervello, ci spalanca una finestra di suggestioni sulle enormi possibilità costruttive che la com-

prensione del suo funzionamento possono generare e soprattutto sulla incredibile "plasticità" del cervello, ovvero la sua capacità di modificarsi, di arricchirsi e di evolvere se i comportamenti degli individui sono rivolti verso la costruzione di una società migliore.

Da un lato una millenaria pratica di introspezione orientale che incide sulla "plasticità" del cervello, dall'altro i più sofisticati strumenti offerti dalle scienze cognitive. Scienza e pratica spirituale si muovono insieme per comprendere come le emozioni distruttive corrodano il cuore e la mente degli esseri umani e debbano e possano essere contrastate.

Il cervello sarà, senza alcun dubbio, il grande protagonista dei progetti e delle attività di Ricerca di tutto il pianeta nei prossimi decenni. Lo ha annunciato subito dopo la sua elezione il presidente Usa Barack Obama, comunicando al mondo il suo colossale progetto "Brain Research through Advancing Innovative Neurotechnologies" (Ricerca sul Cervello attraverso Neurotecnologie Avanzate e Innovative), un titolo le cui iniziali formano appunto la parola "Brain", "Cervello": dieci anni di lavoro e circa tre miliardi di dollari tra stanziamenti pubblici e investimenti privati per studiare il cervello umano e arrivare alla sua mappatura completa. Peraltro, la "Brain Initiative" annunciata da Barack Obama era stata, a sua volta, la risposta americana allo "Human Brain Project" varato dalla Unione europea a fine gennaio.

E capire di più sul funzionamento del nostro cervello e sulle possibilità che ognuno di noi ha disposizione per migliorarlo e dunque migliorare noi stessi e il nostro modo di pensare e, successivamente, di agire, può veramente rappresentare un obiettivo che una classe dirigente e un sistema sociale avanzato si debba poter porre.

La capacità di costruire, rimbocarsi le maniche, interrompere lunghe sequenze di atteggiamenti deresponsabilizzanti diretti ad affibbiare ad altri colpe e manchevolezze è soltanto in parte frutto delle specifiche strutture del cervello di ciascuno di noi (al pari della forma delle nostre mani e dei nostri piedi, o del taglio particolare dei nostri occhi, o ancora della struttura gracie piuttosto che possente che ci caratterizza), ma in parte tale struttura può essere

modificata e migliorata.

In altre parole, macchinari e analisi molto sofisticate hanno correlato i comportamenti di soggetti empatici, costruttivi e positivi ad una parte del lobo pre-frontale sinistro più sviluppata, al contrario, degli individui distruttivi, non proattivi e negativi in cui sarebbe il lobo destro la parte in causa. Sarebbero dunque i collegamenti tra l'amigdala e corteccia prefrontale destra e sinistra le aree principali in cui fluiscono gli stimoli neuroelettrici collegati alle emozioni positive e negative.

In queste aree avvengono i processi che dirigono il rapporto salute-emozioni positive in quanto se noi viviamo emozioni positive influenziamo i nostri pensieri, condizioniamo il nostro sistema di percezione e di azione, con un effetto a cascata che si ripercuote sul nostro organismo, sugli individui con cui interagiamo e sulla società nella quale viviamo.

Cultivare e sviluppare le emozioni positive, come ad esempio l'ottimismo, la gioia, la gratitudine, l'allegria, l'amore, "imprigiona" il cervello condizionandolo positivamente. L'amigdala, "sentinella delle emozioni", viene eccitata positivamente ed a sua volta influenza i processi mentali con un effetto a cascata. Essendo il cervello plastico, attraverso esperienze sistematiche e ripetute, possiamo rieducarlo, rimodellarlo. E la scienza ha dimostrato che ciò è possibile.

Sembra, al contrario, che la tendenza sia attualmente quella di muoversi verso una direzione opposta rispetto a quella che la scienza, filosofia e teologia sembrano indicarci. Veniamo sempre più attirati dalla rabbia, anche senza costrutto, dalla vendetta, dalle lamentele continue, dalla deresponsabilizzazione totale. Ci aspettiamo sempre che siano gli altri i risolutori dei nostri problemi e il pessimismo individuale e sociale tende a pervaderci ed a bloccare la mente e l'azione.

Per chi si occupa di giovani, di imprenditorialità e start up, di imprese come catalizzatori territoriali di benessere economico e sociale questo è un bel tema. E' il messaggio su cui riflettere. Ma non solo per noi studiosi. Questo è il tema che ciascuno individualmente dovrebbe affrontare al fine di sviluppare gioia, garbo, fede ed entusiasmo nei vari settori della propria azione; ingredienti quasi demodè e poco attraenti.

NEGLI ALTRI CONTINENTI SI STA PEGGIO

Teniamoci stretti la vecchia Europa

TONY ZERMO

re abitato da neri e ha sperimentato tutti i disagi di quel tipo di esistenza, un catino d'acqua al giorno per lavarsi e per tutti i lavori domestici, luce che va e viene, difficoltà di trovare i mezzi per andare in centro a lavorare. Hanno detto che i vicini neri erano molto cordiali, si informavano della loro salute, ma alla fine sono tornati a casa loro perché «non avevano acqua per lavarsi i capelli». Questo loro «esperimento di vicinanza» è stato ferocemente criticato sui giornali sudafricani, a riprova che l'apartheid di fatto esiste ancora nella

mentalità dei bianchi. In Cina il problema non può essere questo perché sono tutti dello stesso colore, riguarda invece la libertà di espressione. Scrive «La Stampa» che il governo un tempo usava slogan scritti in caratteri bianchi su drappi rossi esposti lungo le strade («Non credere alle voci infondate. Non spargere voci infondate. La spiegazione del governo è l'unica prova fondata»), ma ora la censura è arrivata a colpire i social network. E siccome «i social e i siti di microblogging vanno troppo veloci e

qualcosa sfugge sempre, hanno fatto una nuova legge: una notizia che il governo ritiene «non vera» distribuita sui social e ritwittata 500 volte può costare tre anni di carcere. Le nuove misure colpiranno più duramente quelli che in Cina sono chiamati i "Grossi V", ovvero i titolari degli account weibo più popolari. Sono contraddistinti da una piccola V di fianco al nome che sta per "verificato". La stessa V compare anche su twitter accanto a nomi di celebrità o di chi ha più follower. Fra di loro c'è Charles Xue Manzi, uomo d'affari sino-americano che aveva 12 milioni di "seguaci". Era un blogger non gradito al governo di Pechino: è stato arrestato con l'accusa di induzione alla prostituzione. Un'accusa facile da appiccicare a un potente.

Scritti di ieri

In Sudafrica è scomparso l'apartheid, ma i neri stanno male come prima. In Cina il governo arresta anche i blogger sgraditi

Teniamoci stretti la vecchia Europa, perché negli altri Continenti la vita reale è ben diversa da quella che ci viene raccontata. Ad esempio in Sudafrica, nonostante la ritrovata libertà della popolazione nera in stragrande maggioranza (75%) rispetto ai bianchi, vive ancora nelle baraccopoli sorte ai margini delle grandi città. Possono prendere gli autobus assieme ai bianchi, possono entrare nei cinema frequentati anche dai bianchi, ma vivono in condizioni di disagio, malgrado la lotta di Mandela e dell'Anc («Un uomo, un voto») sia stata vincente cancellando l'apartheid.

«Repubblica» racconta che una famiglia di bianchi di Pretoria, marito, moglie e due figli piccoli, ha voluto vivere per un mese in una baracca del vicino quartie-